

DAL COMPRENSORIO

Vaccini: priorità ai più a rischio

PIERLUIGI CETTI
*Segretario generale
Spi Cgil Brescia*

La pandemia continua a colpire, purtroppo, molto pesantemente Brescia e provincia. La nostra realtà territoriale sventa drammaticamente per numero di contagi e nuovamente si registra un aumento dei decessi. È, dunque, più che mai necessario superare i ritardi nelle vaccinazioni. Indispensabile, a tal fine, la disponibilità dei vaccini e il superamento del gap tra dosi disponibili ed effettuate. L'obiettivo è quello di vaccinare, in totale sicurezza e il più rapidamente possibile, tutta la popolazione, a partire dalle persone più fragili. Da subito abbiamo giudicato positivamente il criterio di partire dalle persone ultra 80enni. Iniziare dagli anziani significa scegliere il criterio di chi ha più bisogno, difendere prioritariamente chi più di tutti è messo a rischio dalla malattia e che, non a caso, ha già pagato il prezzo più alto alla pandemia. Si è detto più volte che stiamo *perdendo una generazione*: un'espressione che rende l'idea del dolore che si è abbattuto sugli anziani in questo anno difficile. A Brescia e provincia gli anziani rappresentano il 25 per cento della popolazione e sappiamo che vaccinare loro significa contribuire a ridurre significativamente la mortalità legata al virus. Il criterio che ha prevalso e deve continuare a prevalere è quello di porre la salute davanti a tutto, evitando di applicare logiche diverse. Una bussola che non può essere persa nel dibattito sul proseguimento del piano vaccinale dove non devono essere seguite posizioni orientate a favorire logiche 'di produttività', del tutto estranee al tema del diritto alla salute. Nell'individuazione delle categorie da vaccinare il criterio da seguire deve essere quello delle persone che, per la loro condizione o per la loro funzione, sono più esposte al rischio. Chiediamo, dunque, con fermezza, che continui a prevalere l'idea di difendere, prioritariamente, le persone più deboli, a partire dai molti anziani ancora senza vaccino.



Ci salverà la **SOLIDARIETÀ**

Lo Spi Lombardia ha donato a molte Rsa della regione la Stanza degli abbracci. Un gesto concreto e un messaggio per tutti: "nessuno si salva da solo".

ZANOLLA *A pagina 3*

**RIFORMARE
LA SANITÀ**

A pagina 2

**SPORTELLI
SOCIALI
E NUOVE
TECNOLOGIE**

A pagina 4

**LO SPID
SERVE
ANCHE A TE**

A pagina 5

**8 MARZO
DISTANZIATE,
NON
ABBANDONATE**

A pagina 7

Riformare la sanità

EMILIO DEL BONO
Sindaco Brescia

Nell'ambito di una riflessione sul tema della riforma sanitaria regionale, trattato a pag. 4, proponiamo il contributo del sindaco della Città.

L'emergenza sanitaria, che ormai da oltre un anno sta mettendo in grande difficoltà il nostro paese, ha fatto emergere, in tutta la sua allarmante chiarezza, i limiti e le criticità strutturali del nostro sistema socio-sanitario, soprattutto nella sua organizzazione territoriale. È quindi quanto mai essenziale procedere con una seria riflessione e con un'analisi accurata delle criticità, per giungere al superamento della legge regionale 23/2015, i limiti della quale si sono rivelati con drammatica evidenza nelle fasi più critiche dell'epidemia da Covid-19. In primo luogo, è necessario riprogettare il ruolo dei Comuni nella definizione dei bisogni e nell'integrazione delle politiche di assistenza sociale con quelle sanitarie, evitando la frammentazione tra gli enti. Le principali difficoltà che si sono riscontrate nell'affrontare la pandemia sono dovute proprio a questo. La legge regionale 23 del 2015 prevede infatti

che, nonostante la gestione dei servizi sanitari territoriali sia curata dalle Aziende socio sanitarie territoriali, il rapporto con i Comuni che gestiscono i servizi socio-assistenziali sia mantenuto dall'Agenzia di tutela della salute. È chiaro che, in questo modo, la programmazione dei servizi al cittadino risulta divisa tra enti che non hanno la possibilità di un lavoro comune, come purtroppo abbiamo constatato. Oltretutto, nella fase che ancora stiamo attraversando, occorre che la programmazione sanitaria sia guidata dai dati epidemiologici, indicando i bisogni di cura attorno ai quali costruire la rete dei servizi.

Sono più che mai convinto che i sindaci, in quanto vertici degli enti territoriali locali di base, debbano partecipare alla pianificazione socio-sanitaria territoriale e che, proprio per questo, i Comuni possano assumere la funzione di garanti della *governance* socio sanitaria all'interno del proprio territorio. Il ruolo centrale nell'integrazione e nel coordinamento dei servizi locali deve tornare ad essere svolto dai distretti sociosanitari, che potranno così meglio rappresentare il punto di riferimento organizzativo per i medici di medicina generale e per i pediatri di

libera scelta, in una logica di sanità pubblica.

In quest'ottica va rivista anche la dimensione del distretto, che va ricompresa tra i 50 e i 100mila abitanti, a ognuno dei quali occorre assegnare un budget congruo con gli obiettivi di salute. I servizi sanitari e socio-sanitari, inoltre, debbono essere gestiti direttamente dai distretti, anche attraverso l'attivazione dell'infermiere di comunità. Quest'ultima figura professionale, prevista peraltro nel Decreto Rilancio, dovrà avere il compito di rispondere ai bisogni di salute della popolazione di uno specifico ambito territoriale di riferimento non erogando soltanto assistenza, ma puntando a instaurare con le comunità e con le persone veri e propri legami. In altre parole, la medicina

territoriale deve fornire la prima risposta alle esigenze di salute, consentendo al cittadino di ricevere, dal servizio più prossimo al suo contesto di vita, il livello di cura adeguato. In questo modo è possibile associare, nella risposta, i determinanti sociali ed economici, oltre a quelli sanitari: elementi che non devono essere scissi.

Altro aspetto molto importante riguarda il maggior coinvolgimento delle associazioni dei pazienti nella pianificazione dei servizi. La Legge 833 del 1978, grazie alla quale è stato istituito il Servizio sanitario nazionale, in questo senso è davvero molto chiara e garantisce espressamente la partecipazione dei cittadini (art.1 Capo I, Titolo I, Legge 833/1978): "L'attuazione del servizio sanitario nazionale compete

allo Stato, alle regioni e agli enti locali territoriali, garantendo la partecipazione dei cittadini". Soltanto grazie al contributo e alle proposte di coloro che, quotidianamente, affrontano le problematiche legate alle patologie croniche, perché malati o perché accudiscono parenti malati, è possibile mettere in campo un sistema davvero capace di soluzioni efficaci, in grado di rispondere anche agli aspetti psicologici, sociali e alle problematiche di contesto familiare.

Per concludere, mi preme ricordare uno degli aspetti più significativi contenuti nel manifesto *La salute nelle città: bene comune*, presentato l'11 luglio 2016 a Roma in occasione del Primo Health City Forum e che gode del patrocinio dell'Associazione nazionale dei comuni italiani: "La città può offrire grandi opportunità di integrazione tra servizi sanitari, servizi sociali, servizi culturali e ri-creativi. Il futuro della sostenibilità dei sistemi sanitari nel mondo non può, però, prescindere dallo studio dei determinanti della salute nelle grandi città." Noi sindaci siamo consapevoli di questa sfida e, certamente, non ci tireremo indietro.

*Articolo pubblicato su Nuovi Argomenti n. 1-3 del 2021



Negoziazione sociale bilancio e progetti

Lo Spi, insieme a Fnp e Uilp ha tracciato un bilancio dell'attività 2020 e condiviso linee guida e priorità per l'anno in corso in merito alla negoziazione sociale svolta nel Bresciano e finalizzata a favorire interventi a favore di anziani e fasce deboli della popolazione. Quello passato è stato un anno molto complicato: la pandemia da Covid-19 ha causato una grave crisi sanitaria e socio-sanitaria che non ha permesso i consueti momenti di confronto con le amministrazioni comunali e nel contempo ha prodotto pesanti ripercussioni sul tessuto socio-economico e sociale. Considerato il contesto, abbiamo chiesto formalmente ai sindaci delle amministrazioni con cui, nel 2019 erano stati sottoscritti protocolli d'intesa, di prorogarne la validità per il 2020, cioè di confermare tutti gli interventi concordati, resi ancor più necessari dalla crescita dei bisogni sociali. 43 i comuni che hanno risposto positivamente, confermando la valenza dell'accordo, a cui se ne aggiungono 44 in è stato possibile sotto-

scrivere in presenza il nuovo protocollo, 15 Comuni in cui è rimasto in vigore il precedente accordo biennale, 2 protocolli con Ats Brescia in merito al *contrasto al gioco d'azzardo patologico e alla situazione connessa all'emergenza Covid-19 / servizi sanitari e socio-sanitari*. Complessivamente 104 protocolli. Un lavoro di grande rilievo, a maggior ragione tenuto conto della situazione, reso possibile dall'impegno costante e riconosciuto di tanti attivisti sindacali che non riguarda solo gli anziani, ma anche molte fasce deboli della popolazione. La stagione di negoziazione sociale 2021, purtroppo, vive ancora un contesto problematico. Si riconfermano gli indirizzi generali, consci dell'importanza di un sempre maggiore raccordo con i Piani di Zona. Obiettivo fondamentale è quanto meno il mantenimento del volume di spesa in atto per le tematiche sociali. Centrali alcuni ambiti d'azione: contrasto alla solitudine ed alla povertà; servizi di assistenza agli anziani ed alle presone

fragili; servizi domiciliari (la domanda è fortemente aumentata); sostegno alle persone non autosufficienti; politiche abitative; tassazione con la richiesta di esenzioni fiscali, progressività e impegno nel contrasto all'evasione. Cresce l'attenzione su alcuni temi. Essenziale ripensare al sistema sanitario, date le carenze evidenziate nella nostra regione e provincia soprattutto nella medicina di territorio. I comuni possono svolgere un ruolo fondamentale nella definizione dei bisogni e nella integrazione delle politiche di assistenza sociale con quelle sanitarie. È più che mai necessario approfondire, nel confronto con gli enti, il rilevante tema delle Rsa. Serve sempre più attenzione alle questioni che riguardano il contrasto al gioco d'azzardo patologico, molto presente anche tra gli anziani. Aumenta l'attenzione al tema del riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata per destinarli all'utilizzo di scopi sociali e luoghi di aggregazione sociale. Per tutto questo, il nostro impegno prosegue.

SPID. A Brescia al via il servizio

A partire dal 7 aprile i pensionati iscritti allo Spi o che vi si iscrivono possono richiedere nelle nostre sedi, l'attivazione dello Spid.

Si tratta del *Sistema unico di accesso con identità digitale* che consente di accedere ai servizi online della pubblica amministrazione italiana e dei privati aderenti. Molti i pensionati che ne stanno facendo richiesta dato che diventerà necessario disporre per usufruire dei servizi online dell'Inps (ad esempio visualizzazione del cedolino pensione o delle comunicazioni dell'Istituto).

A Brescia sarà possibile attivare il proprio Spid, oltre che nella sede centrale di via F.lli Folonari, 20 in città (Tel. 030/3739380), a Palazzolo sull'Oglio (030/3729140), Manerbio (030/3729125) e Gardone Val Trompia (030/3729100). Sarà necessario recarsi in sede provvisti di: tessera sanitaria, carta d'identità, e-mail e numero di cellulare. Lo SPID verrà rilasciato solo alla persona fisica che prenderà appuntamento nei nostri uffici e non potrà essere rilasciato per delega ad altre persone. Per prendere appuntamento e per tutte le informazioni, non esitate a contattarci!



Ci salverà la solidarietà

VALERIO ZANOLLA Segreteria generale Spi Lombardia

Chi credeva bastasse cambiare timoniere e trovare subito la rotta giusta è servito, il governo è nuovo ma le difficoltà sono quelle vecchie. In Italia abbiamo superato i centomila decessi e ogni giorno i contagi superano le ventimila unità. I vaccini, che sono l'unica risposta per difenderci, sono utilizzati per polemizzare, in particolare in Lombardia. Secondo la nostra ineffabile vice presidente Letizia Moratti ce ne spetterebbero un tot di più, in base al prodotto interno lordo, che ci fa ricchi e quindi diversi e quindi più meritevoli, più degni di protezione medica e perciò titolari di una vita degna di essere vissuta, concetto che abbiamo già sentito da qualche altra parte. Bisognerebbe evitare di promettere a tutti il diritto alla priorità a essere vaccinati, smetterla di seminare divisioni e conflitti tra le varie professioni, tra lavoratori e pensionati, tra insegnanti e operatori delle Rsa, avvelenando anche il dibattito politico.



È necessario che tutti sappiano che il piano di vaccinazioni è e deve essere nazionale, condiviso e gestito dal servizio pubblico. Perciò basta con la politica dei vuoti annunci utili solo per sviare lo sguardo dagli errori commessi, non è il momento delle differenziazioni regionali o aziendali. Possibile che nel nostro paese si cerchi di rastrellare voti solo attraverso l'enfatizzazione delle diversità tra l'altro create artificialmente? Il Nord contro il Sud, i figli di italiani contro chi è nato in Italia da genitori non nati in Italia. Adesso la nuova frontiera è giovani contro anziani su chi si deve vaccinare prima. Siamo ormai convinti che chi aizza i vari gruppi sociali lo fa solo per nascondere gli effetti deleteri di una strategia che ancora una volta mette al centro il profitto e non gli interessi generali. Basti su tutto citare la vicenda vaccini. Sappiamo che la coperta dei vaccini è una coperta corta ma non può essere che in ogni occasione le persone anziane vengano considerate come usurpatrici dei diritti degli altri. Se si vaccinano prima i giovani lavoratori al posto dei pensionati bisogna dire apertamente che le persone anziane rischiano meno dei giovani, ma affermare questo significa affermare il falso perciò, come sappiamo, se gli anziani rischiano di più significa che la loro vita è considerata da questi meno importante. Si incoraggia la rottura del patto generazionale sul quale si fonda la nostra società. Se continua questo messaggio nocivo, i giovani si persuaderanno che da anziani non avranno nessuna tutela convincendosi che non vale la pena difendere lo stato sociale, versare i contributi pensionistici, difendere la sanità pubblica. E questo è il risultato finale di una campagna individualistica che monta da troppo tempo. Abbiamo tutti diritto alla salute e in questa pandemia, la ricerca e le tecnologie vanno condivise velocemente, in tutto il mondo. Il Covid-19 si diffonde a macchia d'olio. Le soluzioni devono diffondersi ancora più velocemente. Nessuno è al sicuro fino a che tutti non avranno accesso a cure e vaccini sicuri ed efficaci a partire dai più fragili. Abbiamo tutti diritto a una cura ed è necessario rendere i vaccini e le cure anti-pandemiche un bene pubblico globale, accessibile gratuitamente a tutti e tutte. Dovrebbe essere questo l'obiettivo. Le case farmaceutiche private non dovrebbero avere il potere di decidere chi ha accesso a cure o vaccini che possono salvare la vita di migliaia di persone stabilendone anche il prezzo che potrebbe essere per molti economicamente fuori dalla loro portata. E non ci vengano a raccontare che la ricerca costa, essa è sostenuta già dal sistema pubblico attraverso la formazione

scolastica, attraverso i servizi e le sovvenzioni messe a disposizione e se è legittimo un equo ritorno economico diventa eticamente insostenibile arricchirsi sfruttando la crisi sanitaria. Eppure da questa crisi molti di noi speravano di uscirne migliori, e ci siamo impegnati per diffondere aiuti e solidarietà. Lo Spi Cgil sta distribuendo quella che è stata chiamata la **Stanza degli abbracci**, donandola a molte Rsa della Lombardia. Mandando così un messaggio chiaro a tutti, sul bisogno di mettere in pratica lo slogan: *Nessuno si salva da solo*. È dunque il momento della

responsabilità, dell'unità e dell'impegno comune per assumere le decisioni necessarie, per rafforzare la coesione sociale nel nostro Paese, investire sul mondo del lavoro e combattere tutti coloro che cercano continuamente di causare rancori e divisioni.



Medicina di genere a che punto siamo?

MERIDA MADEO Segreteria Spi Lombardia

La pandemia ha riproposto in modo fortissimo all'attenzione dei cittadini, degli operatori del settore e delle istituzioni il tema della sanità. Non solo, i primi studi su Sars Cov 2 parlano di differenze tra uomini e donne nel tasso di mortalità come di contagio. Si ripropone, dunque, con maggiore consapevolezza il dibattito sulla medicina di genere, cioè di una medicina che parta dal presupposto che ci sono donne e uomini con caratteristiche biologiche e sociali differenti. La scienza ci dice che sia le cure che gli approcci non possono essere neutri. Sappiamo ormai con certezza che donne e uomini reagiscono in modo differente sia nei confronti della malattia che delle cure. Per discutere di medicina di genere, della sua applicazione, dell'adeguatezza degli strumenti, per capire come concretamente essa venga praticata nel nostro paese con particolare attenzione alla nostra regione, il Coordinamento donne e la segreteria dello Spi Lombardia hanno organizzato, lo scorso 23 marzo, il convegno *Medicina di genere a che punto siamo?*. Protagoniste del dibattito Livia Turco, testimone del percorso fatto nelle istituzioni, insieme ad Alessandra Kustermann e Marina Bianchi che da sempre se ne occupano *sul campo*. Nel 2018 il ministero della Salute, in applicazione dell'articolo 8 della legge



11 gennaio, stabiliva che entro dodici mesi venisse predisposto il piano per l'applicazione la diffusione della medicina di genere. Il piano fu emanato il 6 maggio del 2019. Con Francesco Montemurro è stato, quindi, fatto un punto su quanto realizzato o sperimentato, non solo in Lombardia ma anche in altre regioni del Nord e del Centro Italia. Si è trattato di un primo momento di riflessione che avrà ulteriori approfondimenti. La medicina di genere dovrà trovare spazio nella *nessa a punto* della riforma sanitaria generale oltre che nella contrattazione che lo Spi da anni promuove in tutti i territori perché la medicina deve essere una medicina per le persone, sia per gli uomini che per le donne. *Gli atti del convegno saranno pubblicati su Nuovi Argomenti.*



EUROPA LIVIO MELGARI

Rotta balcanica, tragedia alle porte della Ue

È il 24 dicembre 2020, la vigilia di Natale, in Bosnia Erzegovina, nel campo profughi di Lipa, scoppia un incendio che in breve distruggerà, oltre alle baracche, le poche cose che i migranti portavano con sé. Costruito e finanziato con i fondi dell'Unione Europea, il campo ospitava numerosi migranti – perlopiù provenienti da Afghanistan, Pakistan e Bangladesh – giunti fin lì con la speranza di attraversare la frontiera con la Croazia e entrare così nell'Unione. Dopo l'incendio alcuni migranti hanno trovato riparo nei boschi, mentre altri 1500 sono rimasti tra le macerie del campo, in una tendopoli senza servizi igienici e senza riparo, in una regione spazzata dal vento e dalla neve in cui le temperature in inverno scendono anche a meno 10 gradi sotto zero. Un altro dramma umanitario è venuto così ad aggiungersi ai tanti che si sono consumati nel Mediterraneo e alle porte dell'Europa. Ma non è più un'emergenza, se per emergenza si intende qualcosa di inaspettato, perché da molti anni simili tragedie si consumano lungo queste rotte migratorie. Ancora una volta emergono le pesanti responsabilità di una Unione Europea che non ha mai affrontato seriamente il problema limitandosi ad appaltarlo, con cospicui versamenti, ai Paesi di transito. Nonostante le pressioni e l'invio di aiuti da parte di Bruxelles, il governo bosniaco non è riuscito a gestire questa ennesima emergenza, piegandosi davanti al rifiuto delle autorità locali e dei residenti di accogliere gli sfollati. Le responsabilità non sono solo del governo di Sarajevo, i respingimenti di questi profughi partono anche da Paesi dell'Unione Europea; a volte iniziano proprio dall'Italia e proseguono in Slovenia, in Croazia e infine in Bosnia. Da qui i profughi ricominciano ancora e più volte quello che chiamano *the game* (il gioco) perché, come nel gioco dell'oca, dopo aver raggiunto i confini dell'Unione Europea, attraverso altre frontiere e mille peripezie, si vedono respinti alla casella di partenza. E sono spesso respingimenti illegali di profughi che avrebbero tutto il diritto di essere accolti e integrati in base alle normative europee e internazionali.

Campagna vaccinale: una gestione **disastrosa**

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia



Verrebbe da chiedersi se siamo su *Scherzi a parte*, ma purtroppo è la cruda realtà. E a farne le spese sono anche stavolta gli anziani! Nonostante le sostituzioni ai vertici dell'assessorato al Welfare e dopo l'arrivo di Bertolaso - che sembrava la soluzione a tutti i problemi - siamo di nuovo in una situazione disastrosa anche nella campagna vaccinale anti Covid. Che sarebbe stata un'impresa complicata lo sapevamo tutti: vaccinare cinquanta milioni di cittadini nel più breve tempo possibile richiede uno sforzo organizzativo imponente, a maggior ragione visto i programmi di consegne scaglionate dei vaccini che poi si sono rivelati inaffidabili. Ma da quel 27 dicembre in cui si è dato il via alle prime simboliche vaccinazioni, anche in Lombardia molti errori sono stati compiuti. Se per quanto riguarda la cosiddetta "fase 1", ossia la vaccinazione del personale sanitario e degli ospiti e del personale delle Rsa, le cose sono andate abbastanza bene, lo stesso non si può dire per le fasi successive. A dire il vero, anche la vaccinazione degli ospiti delle Rsa in alcuni casi non è stata completata, in quanto i continui cambi di strategia hanno portato a sospendere

la fornitura di vaccini per i nuovi ospiti in entrata. L'odissea per gli over 80 lombardi è iniziata il 15 febbraio, quando si sono trovati alle prese con l'adesione tramite la piattaforma digitale che già il primo giorno ha causato molti problemi ai quali si è tentato di dare una giustificazione dicendo che l'eccessivo numero di accessi aveva mandato in tilt il sistema. A distanza di pochi giorni i problemi si sono moltiplicati ulteriormente e diversi anziani si sono visti ricevere sms all'ultimo momento o prenotare la vaccinazione anche a 80/100 chilometri di distanza. Ancora oggi abbiamo anziani che vengono convocati in orari o giorni sbagliati, con grandi disagi per loro e per i familiari. Intanto, nonostante tutti questi problemi che non hanno ancora consentito il completamento della "fase 2" (a oggi solo un terzo degli over80 è stato vaccinato), Regione Lombardia ha provveduto a sottoscrivere un accordo con Confindustria per l'avvio della campagna vaccinale nei luoghi di lavoro. È vero...nell'accordo si dice "...nel rispetto delle priorità definite a livello

nazionale e regionale"... ma sarà davvero così? Lo Spi Cgil chiede a Regione Lombardia che la campagna vaccinale prosegua nel rispetto delle priorità definite dal ministero della Salute basate sulle fasce d'età e le condizioni patologiche. Solo così si potranno ridurre i decessi, che continuano a essere alti e che riguardano principalmente gli anziani.



Legge 23: vogliamo il **confronto** con la Regione

Si avvia al più presto il confronto sulla riforma del sistema sanitario lombardo. Lo chiede il sindacato unitario dei pensionati lombardi, insieme a Cgil, Cisl, Uil. Si avvicina la scadenza che il ministero della Salute aveva imposto a Regione Lombardia per emanare una nuova legge regionale di riforma del sistema socio sanitario regionale, anche se l'assessore Moratti, ha dichiarato qualche settimana fa che il tema prioritario in questo momento è la campagna vaccinale. Il rischio è che Regione Lombardia abbia già le idee chiare su come riformare il sistema sanitario e che il confronto con le forze sociali sia ridotto a una mera

formalità o addirittura negato. Le nostre proposte, contenute nel documento unitario *Le proposte di Cgil Cisl Uil per la modifica della legge regionale 23/2015* in data 8 febbraio 2021 sono chiare: il nuovo sistema sanitario regionale deve vedere un riequilibrio in favore della medicina di territorio, che negli ultimi vent'anni è stata completamente svuotata dirottando tutte le risorse verso la rete ospedaliera, attraverso la ricostruzione dei Distretti Socio sanitari territoriali come luoghi fisici di riferimento per i cittadini all'interno dei quali trovare una prima risposta ai bisogni di salute. Il tema delle sempre più crescenti

cronicità impone il ripensamento di un modello di presa in carico che veda un maggiore coordinamento e continuità tra ospedale, medici di medicina generale e rete dei servizi territoriali. Infine, per quanto riguarda la cura degli anziani, crediamo vadano rafforzati i servizi di assistenza domiciliare e lo sviluppo di forme di residenzialità aperta e leggera. Le Rsa, nelle quali in Lombardia sono ricoverati circa 65 mila anziani vanno ripensate adeguandole al reale bisogno assistenziale degli ospiti e garantendo il rispetto, anche da parte di Lombardia, della legge che prevede che il 50 per cento della retta sia considerata

quota sanitaria e quindi a carico del sistema pubblico, oltreché una compartecipazione della retta a carico della famiglia sulla base di criteri di sostenibilità. Come Spi auspichiamo che Regione Lombardia dimostri nei fatti di tener fede alle numerose dichiarazioni di disponibilità e interesse ad avviare un confronto serio. Noi siamo pronti e non staremo a guardare se Regione Lombardia non rispetterà gli impegni e soprattutto se la riforma del sistema sanitario lombardo non darà alla luce un sistema sanitario universale che abbia al centro la persona e la sua salute. (Fed.Trap.)

Sportelli sociali e **nuove tecnologie**

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Lombardia

A dieci anni, cioè da quando è nata l'idea di organizzare nei territori gli sportelli sociali, si è reso necessario dotare di nuovi strumenti informatici i nostri volontari, che svolgono questa importante attività. Le nostre leghe sono il luogo che molti cittadini hanno preso come riferimento non solo per svolgere le pratiche fiscali e previdenziali, ma anche come sede dove esporre i propri problemi e cercare di avere delle risposte. La pandemia ha accresciuto una serie di problemi, modificando significativamente le condizioni socio economiche di molte famiglie. Come ci mostrano molti dati,



interi nuclei famigliari sono entrati in una condizione di povertà prima sconosciuta. Ecco allora, che molte delle nostre/i volontarie e volontari ascoltano storie di persone che raccontano di molte difficoltà nel trovare risposte adeguate alla loro condizione. Da qui nasce la grande intuizione che ebbe lo Spi Lombardia di creare, nelle nostre sedi sindacali, un punto d'ascolto e di risposta ai tanti problemi. All'epoca si era rivelata una strategia vincente, che ha prodotto importanti risultati ed è per questo che abbiamo deciso di rafforzare la nostra capacità di risposta. L'obiettivo di riuscire a soddisfare il diritto di cittadinanza a molte persone, è frutto di un impegno costante dei nostri volontari fatto da percorsi di

formazione e approfondimenti, di molte norme nazionali e regionali che vengono emanate. Il 2021 sarà l'anno di una grande innovazione tecnologica, permetterà agli operatori dello sportello sociale, di avere a disposizione un programma che consentirà di verificare il diritto delle persone e la fruibilità dello stesso, sulla base della condizione socio economica famigliare. Un passo in avanti importante, un luogo unico, in cui ottenere tutte le informazioni che spesso costringono le persone a girovagare in luoghi diversi per acquisirle. Spesso le persone in difficoltà non hanno gli strumenti per comprendere come a molte provvidenze che il sistema di welfare mette a disposizione. Il livello di burocrazia è diventato soffocante, le scadenze, la modulistica, la quantità di informazioni spesso

ripetitive non da ultimo l'invio telematico. Oggi sono più di duecento le sedi in Lombardia a cui ci si può rivolgere per esporre, essere ascoltati, essere aiutati a trovare le possibili risposte alla propria condizione. Luoghi in cui non si esce senza una risposta, e tutto nel rispetto della riservatezza più assoluta. Il sistema informatico che abbiamo a disposizione consente, alle nostre strutture provinciali, di estrapolare dati ed informazioni che possono tornare estremamente utili, alla negoziazione che noi svolgiamo con i Comuni e gli altri enti del territorio. Tutto ciò è stato possibile realizzarlo, grazie al contributo volontario di Giancarlo Beolchi, un nostro attivista che ci ha messo a disposizione il suo applicativo al quale va il nostro ringraziamento, così come un ringraziamento lo volgiamo alle nostre attiviste e attivisti che hanno dato la disponibilità e il loro impegno per presenziare gli sportelli sociali.

Lo Spid serve anche a te per ottenerlo vieni allo Spi

MAURO PARIS
Segreteria Spi Lombardia

Da qualche settimana nelle sedi Spi della Lombardia, grazie a una convenzione che abbiamo sottoscritto con Register-Spid Italia, per i nostri iscritti è possibile avere gratuitamente il rilascio dello Spid, il Sistema pubblico di identità digitale. Si tratta in parole semplici di credenziali personali mediante le quali ciascun cittadino può accedere ai servizi online della pubblica amministrazione. Il Decreto semplificazione dell'anno scorso ha stabilito che dal 30 settembre di quest'anno sarà possibile accedere a tali servizi soltanto con lo Spid oppure, disponendo di un lettore di smart-card collegato a un computer, con la Carta



d'identità elettronica o la Carta nazionale dei servizi (che in Lombardia corrisponde alla Tessera sanitaria). Quindi bando ai Pin e qualunque altra forma di credenziali, per accedere alla propria area personale sul sito dell'Inps e al Fascicolo sanitario elettronico sul sito di Regione Lombardia, soltanto per fare due esempi salienti. Insomma, si tratta di cambiamenti importanti; noi dello Spi abbiamo più volte segnalato che non intendiamo certo ostacolare il progresso tecnologico del paese, a condizione tuttavia che tale progresso non comporti una riduzione dei diritti, e che la sua velocità tenga conto della capacità digitale di tutti, anche delle persone anziane o che non sono provviste dei mezzi necessari a seguirlo; non tutti possono permettersi un computer e soprattutto la connessione

permanente a internet nella propria abitazione, non tutti siamo nativi digitali e abbiamo la necessaria confidenza con l'interfaccia dei sistemi web. È il tema del cosiddetto digital-divide, o meglio, voglio seguire l'esortazione del presidente Draghi, del divario digitale, cioè una differenza nelle possibilità di accedere alle tecnologie digitali che colpisce fasce della popolazione e che può avere diverse origini: ho già accennato a età e condizioni economiche, ma si potrebbe accennare per esempio alla padronanza della lingua italiana visto che questi siti espongono spesso istruzioni o informazioni complesse, oppure al fattore geografico, in Italia per esempio nel mezzogiorno il territorio è meno coperto dalle reti e le reti stesse sono meno moderne e performanti. Tornando a noi pensionati quindi, lo Spi ribadisce che a ciascuno deve essere data la possibilità di continuare ad accedere alle informazioni e ai dati che lo riguardano

e che la tecnologia digitale deve essere una opportunità offerta per fare le cose più rapidamente e in sicurezza, ma non un metodo esclusivo. Controllare personalmente la pensione o gli esami clinici appena fatti, anche rimanendo a casa è un diritto fondamentale che fa ormai parte della nostra cultura giuridica, e a chi non dispone di mezzi telematici le informazioni vanno recapitate in altra forma! Appena quattro milioni di pensionati su sedici sono in possesso del Pin dell'Inps, entro il 30 settembre dovranno passare allo Spid. Tutti gli altri, se vogliono avvicinarsi alla tecnologia digitale per esercitare i propri diritti, troveranno il nostro sindacato al loro fianco; in oltre cento sedi in Lombardia sarà possibile a tutti i nostri iscritti avere assistenza gratuita per ottenere lo Spid e informazioni su come si utilizza, avendo prima concordato un appuntamento, e come sempre rispettando tutte le regole di prevenzione dei contagi.

 **PENSIONI**

Tassazione e pensioni gestione privata: cosa cambia

Da gennaio 2021 è cambiato il metodo di calcolo dell'Irpef sui trattamenti delle gestioni private, per i pensionati che siano titolari di una sola pensione. Fino al 2020 le detrazioni d'imposta (cioè le riduzioni sull'imposta lorda da pagare) erano distribuite sulle dodici mensilità ordinarie da gennaio a dicembre, la rata di tredicesima infatti, al netto, risultava sempre un po' inferiore alle altre. Dal 2021 l'Inps ha deciso che le detrazioni spettanti siano distribuite su tutte e tredici le mensilità; in questo modo anche la tredicesima sarà più simile alle altre rate (non identica perché fino a novembre ci sono le trattenute per le addizionali regionale e comunale). Questa decisione dell'Inps, oltretutto non adeguatamente comunicata ai pensionati, non ci convince granché. Le somme che prima venivano trattenute dalla tredicesima ora le anticipiamo all'erario già a partire dal rateo di gennaio, insomma, dal punto di vista finanziario non è esattamente la stessa cosa. Inoltre, come noi pensionati abbiamo potuto constatare, per il 2021 non è stato attribuito alle pensioni nessun adeguamento per inflazione (perequazione automatica), e sulla rata di gennaio troviamo soltanto il conguaglio per l'inflazione 2020 (attribuito nello 0,4 per cento ma rivelatosi 0,5 per cento). Da febbraio quindi, la nostra pensione netta in pagamento potrà essere inferiore al netto di dicembre 2020! Le trattenute NON cambiano, sono soltanto diversamente distribuite nell'anno è vero, ma la scelta dell'Inps non ci sembra affatto condivisibile. Un altro piccolo passo indietro insomma, che proprio quest'anno, tutto considerato, si poteva evitare. (Mauro Paris)

Disability Card: l'opportunità digitale di inclusione

Favorire la piena inclusione sociale e uniformare l'accesso a servizi ed agevolazioni delle persone con disabilità: queste le finalità della Disability Card, prevista dal programma UE "Diritti, uguaglianza e cittadinanza" 2010-2020 in materia di disabilità. La card, che sarà rilasciata da Inps, sarà valida in tutti i paesi aderenti al programma e permetterà di attestare la propria condizione di disabilità: una bella opportunità per costruire una rete di accesso paritaria ai servizi che dovrebbe evitare lungaggini burocratiche e soprattutto un'accoglienza uniformata. Nel frattempo Inps ha introdotto la procedura di rilascio del codice QR dell'invalidità civile per attestare il proprio stato direttamente in forma digitale. Il codice QR è un quadrato composto da elementi neri su sfondo bianco: tramite apposite app è sufficiente inquadrarlo per leggerne il contenuto sia da smartphone che tablet. La procedura di utilizzo, alquanto macchinosa, non consente di visualizzare le condizioni di invalidità riconosciute a seguito di sentenza giudiziaria ed i verbali emessi in data antecedente al 1° gennaio 2010. (Nilde Galligani)

Per approfondire, www.disabilitycard.it

 **FISCO GIUSI DANELLI Caaf Lombardia**

Il modello 730/2021: alcune novità

A partire dal 15 aprile e fino al 30 settembre 2021 è possibile presentare il modello 730/2021 relativo ai redditi percepiti e alle spese sostenute nel periodo d'imposta 2020. La nuova scadenza del 30 settembre, introdotta nel 2020, si riflette anche sui tempi di esecuzione dei conguagli a credito o a debito che, per i lavoratori dipendenti, avverranno nella prima retribuzione utile e comunque entro la retribuzione relativa alla mensilità successiva a quella di acquisizione dei dati per il conguaglio da parte del datore di lavoro, mentre per i pensionati saranno effettuati entro il secondo mese successivo a quello di ricezione del risultato contabile del 730 da parte dell'ente pensionistico. Per assicurarsi un rimborso il più possibile celere, o per fruire della maggiore rateazione possibile dell'eventuale debito, suggeriamo, in particolare per gli iscritti alla Cgil, di prenotare il proprio modello 730 al più presto. In tema di novità del modello 730/2021 la più rilevante riguarda l'obbligo di tracciabilità dei pagamenti per beneficiare della detrazione Irpef spettante nella misura del 19 per cento, che riguarda in primo luogo le spese sanitarie, ad esclusione di quelle sostenute per l'acquisto di farmaci e dispositivi medici e di quelle per prestazioni rese da strutture private accreditate al SSn. Rientrano inoltre in questa categoria, a titolo esemplificativo, le spese d'istruzione, le spese universitarie, le spese per addetti ai servizi alla persona (badante), gli interessi passivi per mutui, le spese funebri, le spese veterinarie, ecc... Il contribuente può dimostrare l'utilizzo del mezzo di pagamento tracciabile mediante prova cartacea della transazione/pagamento con ricevuta bancomat, estratto conto, copia bollettino postale o del Mav e dei pagamenti con PagoPA. In mancanza, l'utilizzo del mezzo di pagamento tracciabile può essere documentato mediante l'annotazione in fattura, ricevuta fiscale o documento commerciale, da parte del percettore delle somme che cede il bene o effettua la prestazione di servizio. Altra novità del 730/2021 è la detrazione Irpef del 110 per cento per le spese sostenute dal 1° luglio al 31 dicembre 2020 per interventi di riqualificazione energetica e antisismici, cosiddetti Superbonus, e degli interventi da questi trainati come l'installazione di impianti solari fotovoltaici e di colonnine di ricarica dei veicoli elettrici. Debutta inoltre quest'anno la detrazione Irpef del 90 per cento delle spese per il rifacimento delle facciate degli edifici (cd. bonus facciate). Si precisa che la detrazione del 110 per cento come quella del 90 per cento e quelle relative agli interventi di recupero edilizio e di risparmio energetico, spettano nel modello 730 al contribuente che non ha optato per lo sconto in fattura o la cessione del credito in misura pari all'intera detrazione spettante. Tra le novità del modello 730/2021 segnaliamo infine la detrazione Irpef del 30 per cento con un limite di spesa di 30mila euro, per le erogazioni liberali, in denaro e in natura, finalizzate a finanziare gli interventi volti al contenimento e gestione dell'emergenza da Covid-19, la detrazione pari al 20 per cento del «bonus vacanze» riconosciuto, o dell'importo pagato per il soggiorno, se inferiore, e la possibilità di destinare nuovamente il 2 per mille alle associazioni culturali iscritte in un apposito elenco istituito presso la Presidenza del consiglio dei ministri.

Giochi di Liberetà

La **meta** del 2021?
È Cattolica

MERIDA MADEO
Segreteria Spi Lombardia

Lavoriamo per poter tornare a Cattolica il prossimo settembre per le finali dei Giochi di Liberetà 2021. È un impegno che l'Area benessere e la segreteria dello Spi Lombardia si sono assunti davanti a centinaia di persone che hanno seguito l'evento delle premiazioni on line lo scorso febbraio. Un impegno che è una sfida, un progetto tutto da costruire, un grande stimolo a guardare avanti. Se, nonostante tutte e problematiche che la pandemia ha creato durante la scorsa edizione, abbiamo avuto una partecipazione straordinaria ai concorsi di poesia, racconti e foto vuol dire che c'è una grande voglia di continuare a esprimersi, di mettere in campo e condividere la propria creatività, che c'è ancora tanta energia nelle nostre pensionate e pensionati.

Vogliamo creare nuove opportunità di partecipazione con l'edizione 2021 che ci vedano presenti in tanti a condividere luoghi e momenti, sempre con le necessarie misure di sicurezza che speriamo siano rese efficaci da una campagna di vaccinazione che, per quella data, dovrebbe aver coperto gran parte della popolazione. È con questo spirito che ci siamo già recati a Cattolica per riprendere i contatti con le istituzioni locali, con le società che ci forniscono le attrezzature necessarie a organizzare i nostri eventi, con gli albergatori per verificare le disponibilità logistiche. Avremo a breve ulteriori incontri per verificare diverse opzioni che possano adattarsi alla situazione che ci troveremo ad affrontare. Da parte nostra ci metteremo tutto l'impegno e l'entusiasmo che conoscete, sapendo che poterci ritrovare ancora una volta insieme sarà una nuova e bellissima esperienza.

Una scommessa vinta
il successo corre **online!**

Si è svolta lo scorso 12 febbraio la cerimonia di premiazione dei concorsi di **Poesie, Racconti e Fotografie** dei Giochi di Liberetà 2020. È stata un'edizione particolare, eccezionale. Un anno fa il Covid è entrato con prepotenza nelle nostre vite. Con l'estate la situazione sembrava migliorare, dando la speranza di poterci di nuovo incontrare. Ma poi la situazione è precipitata nuovamente e con essa la possibilità di progettare eventi. Tutto ci proiettava verso una decisione quasi scontata: i Giochi di Liberetà 2020 non si sarebbero svolti. Abbiamo discusso all'interno dell'Area Benessere su come salvare almeno i concorsi che sono la parte più creativa dei nostri Giochi. Abbiamo deciso che il Covid-19 non ci avrebbe fermati, che i concorsi letterari e quello fotografico li avremmo svolti comunque ma in modo nuovo e originale. Ci siamo chiesti perché non sperimentare una versione online anche per i nostri concorsi? L'idea ha avuto immediato successo. Non volevamo, infatti, interrompere quel filo che ci lega da ventisei anni ai Giochi. Abbiamo chiesto alle compagne e ai compagni dei

comprensori di far arrivare questa idea al maggior numero di persone chiedendo loro di partecipare a questa scommessa. E lo hanno fatto. Sono state centinaia le poesie i racconti e le fotografie che sono arrivate ai territori e poi allo Spi regionale. Tutte le opere in concorso sono state pubblicate sul nostro sito per oltre un mese e sono state viste e votate da migliaia di persone. Al di là di ogni ottimistica previsione.



La premiazione abbiamo voluta tenerla in un luogo che evocasse l'importanza della cultura nella politica dello Spi. Abbiamo scelto un teatro che, pur con una presenza ridotta di persone, avesse il significato di un *evento reale*, che tenesse insieme ciò che avveniva in quel luogo con le centinaia di persone che ci hanno seguito attraverso la diretta on line, tra cui molte residenti nelle Rsa: alcune di loro avevano, infatti, partecipato e vinto i concorsi con foto e poesie. È stato un momento di grande emozione ma anche di forza, di sfida nel guardare avanti, di voglia di proiettarsi in un dopo libero dal Covid e dalle paure.

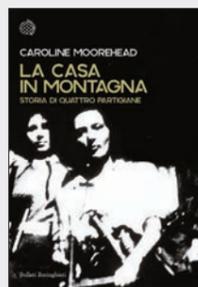
25 Aprile: un **impegno**
per noi **quotidiano**

Già alla fine di febbraio la proposta di legge di iniziativa popolare contro la propaganda fascista e nazista, presentata in Cassazione lo scorso 19 ottobre dal sindaco di Stazzema Maurizio Verona, ha superato le 50mila firme necessarie per approdare in Parlamento. A trainare la proposta sono state anche alcune adesioni e firme eccellenti: da Roberto Benigni a Fabio Fazio, ai vignettisti Vauro e Staino. Mentre la senatrice Liliana Segre ha promesso tutto il suo impegno e attenzione affinché il Parlamento legiferi quanto prima. La proposta di legge chiede l'istituzione di pene per chi vende oggetti raffiguranti simboli fascisti e nazisti, per chi propaganda i contenuti di quei regimi con gesti, parole e testi scritti - reclusione da sei mesi a due anni - concentrando l'attenzione sui social - aumento della pena di un

terzo. La raccolta è terminata il 31 marzo, sostenuta anche dallo Spi nazionale. Firme importanti segno di una scelta democratica e antifascista in un momento in cui la recrudescenza di intimidazioni, vandalismi, aggressioni online (il famigerato *zoombombing*) è forte. Da parte di Anpi vi è però l'invito a concentrarsi soprattutto su due piani: da un lato con la richiesta di un superamento della frammentata e parziale disciplina legislativa vigente, chiedendo tra l'altro l'applicazione dell'articolo 9 della legge Scelba (divulgazione nelle scuole di cosa è stato il ventennio). Dall'altro un impegno quotidiano di tutti non solo nel far conoscere cosa abbiano voluto dire vent'anni di fascismo, ma anche nel combattere, con tutti i mezzi legali e democratici a disposizione, ogni forma di neofascismo. (Er. Ard.)

LIBRI ERICA ARDENTI

A cavallo tra l'8 marzo e il 25 Aprile apriamo la nostra rubrica con **La casa in montagna - Storia di quattro partigiane** di



Caroline Moorehead ed. Bollati Boringhieri, euro 29. Un'opera in cui l'analisi storica si lega con una grande capacità narrativa che ci restituisce l'atmosfera reale di paura, dolore, tensione ideale in cui Ada Gobetti, Bianca Guidetti Serra, Frida Malan e Silvia Pons agirono e rischiarono la vita per il bene della propria comunità. Un racconto che è aperto da una sintetica ma precisa analisi dell'ideologia fascista della donna e delle leggi che da un lato ne limitarono i diritti e dall'altro sancirono la sua subordinazione all'uomo capofamiglia, utile anche per comprendere il valore dirompente delle scelte di queste donne - come di tutte quelle che parteciparono in diversi ruoli alla Resistenza - e il nuovo modello femminile che proponevano alla società.

Gli uomini e la storia, edito sempre da Bollati Boringhieri euro



18, raccoglie cinque saggi di **Claudio Pavone** che rappresentano alcuni dei contributi più rilevanti di questo storico. Pavone pubblicò nel '91 **Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità della Resistenza**, imponente opera che suscitò numerose polemiche (venne anche strumentalizzata dai neofascisti) ma che mirava a far comprendere come nel biennio 1943-1945 si fossero intrecciati conflitti diversi, che avevano condizionato

le scelte degli italiani. I cinque saggi oggi raccolti sono introdotti con gran cura da **David Bidussa** e legati ognuno a una parola chiave - delusione/malinconia, continuità/discontinuità, zona grigia, totalitarismo, la memoria e le cose. Al centro si colloca **Continuità dello Stato. Istituzioni e uomini**, interessantissimo testo che analizza il modo in cui, dopo la caduta del fascismo, non si fecero i conti con gli apparati e la burocrazia che lo avevano sostenuto. Una raccolta quanto mai importante specialmente oggi per chi si vuole interrogare su un passato non ancora condiviso.

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Romano Bonifacci, Silvia Cerri,
Fausta Clerici, Simona Cremonini,
Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini,
Gianfranco Dragoni, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Pierluigi Zenoni.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:
A&B - Besana in Brianza (MB)
Pre stampa digitale, stampa, confezione:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

carta priva di cloro elementare

8 marzo 2021

Distanziate, non abbandonate

Nel 2020, per la prima volta dopo molti anni, il Coordinamento donne Spi, Fnp e Uilp annullava l'Operetta che in occasione dell'8 marzo riempiva il Teatro Sociale di donne pensionate, tra cui molte ospiti delle case di riposo e dei centri diurni.

Un'immagine che sembra lontanissima nel tempo. L'anno attraversato ci ha messo di fronte alla necessità di distanziarci: si è trattato e si tratta di uno dei principali strumenti di difesa contro il Covid-19.

Se da un lato è stato ed è indispensabile ricorrere, sia per singoli cittadini che all'interno di strutture come le Rsa, a modelli di convivenza segnati dal distanziamento fisico, dall'altro è fondamentale che questa esigenza si accompagni a politiche adeguate: il distanziamento non deve trasformarsi in abbandono delle persone più fragili. Tra queste, sono tante le donne anziane, sole e con redditi bassi.

È prioritario intervenire in alcuni ambiti e su questo, come Coordinamento donne, abbiamo sviluppato una campagna informativa e di sensibilizzazione.

Non autosufficienza

L'emergenza sanitaria ha reso ancor più evidente l'esigenza di una legge sulla non autosufficienza, investimenti strutturali per supportare con servizi adeguati le persone che vivono questa condizione e le loro famiglie. Politiche che devono riguardare sia le strutture che l'assistenza domiciliare, superando le lacune di oggi. Tema che ha implicazioni profonde e peculiari per il mondo femminile per più ragioni.

Sono molte le donne non autosufficienti e il lavoro di cura, in un contesto come il nostro, non sufficientemente supportato dal welfare, grava in modo prevalente sulle donne: servono politiche rispondenti a questi bisogni.

Medicina di territorio

La crisi pandemica ha fatto rilevare drammaticamente le carenze, in Lombardia, della cosiddetta medicina di territorio. Serve un ridisegno della sanità dove vicinanza e presidio siano obiettivi da perseguire per una completa ed effettiva accoglienza dei bisogni di cura di cittadini e cittadine, anche dando adeguato ruolo

e potenziamento ai distretti. Una sanità capace di rispondere ai bisogni di ciascuna persona, con le proprie peculiarità, aperta alla prospettiva della **medicina di genere**.

Pensioni adeguate

Il problema delle pensioni basse riguarda molte persone e, in modo particolare, le donne. Le pensioni basse sono spesso il frutto di vite lavorative segnate da discontinuità contributiva, carriere brevi, poco retribuite o a orario ridotto. Le donne, troppo spesso, lasciano o riducono l'impegno lavorativo per l'impossibilità di conciliarlo con gli impegni familiari che su di loro gravano in un mondo del lavoro, troppo spesso, discriminante. Vanno sostenute le situazioni di difficoltà economica e contestualmente serve un enorme lavoro culturale che favorisca una reale parità di genere, modelli di vita e di lavoro sostenibili.

Per tutto questo continua il nostro impegno anche sollecitando le amministrazioni del territorio a mettere in atto politiche utili a favorire l'uguaglianza e contrastare le discriminazioni di genere.

Un anno di dolore

Sono circa quattromila gli iscritti dello Spi deceduti dall'inizio della pandemia. Un numero quasi doppio rispetto alla media dei decessi, tra gli aderenti della nostra organizzazione, degli anni precedenti.

Un anno di dolore, dove è stata gravemente colpita un'intera generazione, con il suo bagaglio di esperienze.

Tanti i compagni che, per cause tra loro diverse, ci hanno lasciati. Tra questi, attivisti dello Spi e alcune figure storiche del nostro sindacato.

Pensiamo a collaboratori presenti nelle sedi Spi che, negli anni recenti, hanno dato una mano a tanti pensionati in molte necessità quotidiane, contribuendo a rendere il sindacato presente nel territorio e vicino a tanti, ogni giorno.

È il caso di **Giuseppe Bertinelli** (detto il Piri), del 1955, da sempre nella Cgil e, da pensionato, generoso collaboratore dello Spi di Lograto, riferimento per tanti nella sua realtà che ci ha lasciati la scorsa primavera.

Abbiamo purtroppo salutato **Giuseppe Barbieri**, del 1945, collaboratore dello Spi di Chiari, conosciuto e stimato nella sua comunità.

Con grande tristezza, ricordiamo **Vittorio Minelli** di Montichiari, classe 1924 e iscritto alla Cgil dal 1946, per tutta la vita prezioso e instancabile militante sindacale nei settori dell'agricoltura, dell'edilizia e delle cooperative. Per lunghi anni conosciuto e stimato capolega Spi a Montichiari.

Minelli ricevette il Premio Foppoli dello Spi nel 2011 all'impegno sindacale e sociale, come **Mari Zanardini**. Anche a lei va il nostro ricordo: classe 1930, per moltissimi anni insostituibile riferimento per il nostro sindacato a Borgosatollo. La ricordano in tanti, con la sua "graziella" per le vie del paese, sempre sensibile ai bisogni degli altri e coerente con i propri ideali. Ci ha lasciato **Giovanni Sozzi**, classe 1943, nella Cgil per una vita. Per anni ha lavorato instancabilmente per lo Spi di Gottolengo e della Bassa con passione politica, capacità e competenze da tutti riconosciute. Addio anche a **Pacifico Primus**, del 1928. Volto storico della Cgil e dello Spi. Da tutti conosciuto, una voce sempre presente nel suo quartiere di Porta Cremona nella difesa dei pensionati, dei lavoratori e degli ideali di solidarietà.

La sua lunga vita è stata raccontata anche attraverso interviste pubblicate dal sindacato.

Nelle scorse settimane abbiamo purtroppo salutato anche il compagno **Giovanni Delai**, del 1938: un vero e proprio riferimento per la Cgil in cui è stato instancabilmente impegnato per anni. Molto presente nel suo Garda dove, da moltissimi, era conosciuto e stimato.

Da pensionato, fortemente attivo nello Spi Cgil.

Nel corso degli anni, ha fatto parte della segreteria comprensoriale e ricoperto vari incarichi con passione, capacità e coerenza a difesa dei pensionati.

Quando sarà finalmente possibile incontrarci fisicamente troveremo il modo di ricordare tante persone grazie alle quali il sindacato è riuscito ad essere presente e, negli anni, tutelare lavoratori e pensionati.

Oggi esprimiamo condoglianze alle famiglie e a quanti hanno condiviso un pezzo di strada con loro. Rimane il ricordo, il messaggio che lasciano attraverso vite diverse, ma accomunate dall'impegno e dall'idea che, attraverso il contributo di ciascuno, il mondo possa essere migliorato.



SGUARDI SUL MONDO DEL LAVORO
ANTONELLA POLI
Segretaria generale Flc Cgil Brescia

“A scuola, a scuola!” (disse Pinocchio)

“Nonna mi racconti una storia?” da un anno a questa parte è aumentata la frequenza di questa richiesta ai nonni, da quando la scuola soprattutto quella materna e quella primaria hanno dovuto chiudere la loro azione educativa in presenza.

La condizione attuale della scuola è e non poteva essere diversamente, l'esito delle politiche che si sono succedute in questo ambito.

Trattata nel migliore dei casi come servizio di babysitteraggio invece di luogo nel quale esercitare il proprio diritto a crescere socialmente e affettivamente con gli altri, l'intervento economico è stato fatto senza alcun respiro di prospettiva, anzi, in assenza di una restituzione economica immediatamente leggibile i governi si sono esercitati nel risparmio. Ci si è così accorti che chiudere scuole nei paesi (chiamata allora razionalizzazione) ha determinato classi sovraffollate dove doversi inventare partecipazioni degli alunni ridotte al 50 per cento.

Non occuparsi della modernizzazioni delle strumentazioni ha determinato l'allargarsi della forbice delle opportunità fra coloro che possedevano in proprio *device* e chi non poteva permetterseli. Ritenerne residuale la formazione del personale della scuola, la necessità dell'aggiornamento ha prodotto una fatica del lavoro assolutamente inusuale.



Ridurre il numero dei collaboratori scolastici non poteva garantire standard auspicati di salubrità degli edifici. Ancora una volta e con maggior gravità si è fatto ricorso al welfare sussidiario dei nonni e delle famiglie.

Questa crisi ha però prodotto anche un nuovo, rinnovato sguardo su questa realtà, si è compreso che questa comunità non è circoscrittibile nella definizione di un posto dove far trascorrere il tempo ai minori per consentire ai genitori di occuparsi della produzione, è piuttosto il luogo della coesione, della connessione, della valorizzazione della differenza, della maturazione di contenuti, di concetti, di apprendimenti, che sono resi possibili solo dalla presenza fisica, dagli sguardi, dal corpo che non può essere escluso come fattore fondante della conoscenza e dunque dall'esserci (non nell'apparire come franco-bolli in computer incomprensibili). Di questa preoccupante diminuzione di cittadinanza sono ora avvertiti tutti, tutti comprendono che la condizione peserà inevitabilmente sul futuro prossimo e ancora dobbiamo scegliere che lo sguardo si rivolga interrogativo alla scuola per costruire soluzioni riparative e non assuma come riferimento il parametro ormai imperante del profitto economico.

Residueranno da questa esperienza, per tutti difficile, la DAD e la DID come ricordi di modalità con le quali, in emergenza, vale ogni sforzo per affrontare il vuoto, come una camera d'aria per salvagente in mare, ma ciò che colorerà il ricordo di una scuola nuova, di una scuola diffusa è la filastrocca del nonno e della nonna che come docenti in costante aggiornamento hanno dovuto reinterpretare la loro vita per offrire un senso, una direzione agli amati nipoti e figli. La traccia della paura, del lupo nero alla pari del virus non si cancellerà automaticamente, ma a questa idea di comprensione del compito occorrerà fare riferimento sapendo che non solo alle risorse economiche bisognerà fare attenzione, ma anche alla fantasia. “Nonna me la racconti di nuovo?”

Faggi d'eccellenza per Brescia!

BEPPE CASTREZZATI

I concorsi di Poesia Racconti e Fotografia legati ai Giochi di Liberetà 2020 dello Spi Lombardia, hanno avuto epilogo il 12 febbraio scorso con le premiazioni delle opere finaliste.

L'evento è stato trasmesso in diretta web, causa il protrarsi della pandemia di Covid-19, dalla sala Teatro di Campo Teatrale in Milano. Proprio la pandemia ha reso anomalo lo svolgimento di questo appuntamento che, per i Giochi di Liberetà, rappresenta un'iniziativa ormai consolidata nel tempo. Per questa ultima edizione tutte le opere sono state rigorosamente inviate online e questa modalità, per la prima volta, ha potuto introdurre anche il voto di una giuria popolare sulla piattaforma Facebook oltre a quello della giuria tecnica. Anche il nostro comprensorio bresciano ha partecipato con circa quaranta opere di artiste e artisti che si sono cimentati nelle categorie Poesia e Fotografia. Il successo di questa iniziativa si è avuto anche nei



numeri totali: più di 49mila visualizzazioni sul web per un totale di più di 8mila voti espressi.

Lo Spi Brescia ha avuto la soddisfazione di avere un proprio vincitore con un premio di eccellenza nella tematica Fotografia con **Armando Ferrari**, che ha concorso con l'opera dal titolo *Faggi*.

Archiviata questa singolare esperienza, la viva speranza è di uscire a breve e de-

finitivamente da questo incubo sanitario per far sì che anche la nostra Area Benessere locale torni a svolgere la sua iniziativa sindacale nell'ambito della cultura e del tempo libero.

Mai come adesso vi è l'esigenza di tornare a fare cose in condivisione e socializzando, perché la terza età possa essere vissuta in maniera attiva, piena e con qualità nella vita di ogni giorno.

Ecco le Stanze degli abbracci

La realtà bresciana è stata e continua ad essere, purtroppo, pesantemente colpita dal virus. Una grande sofferenza si è abbattuta sugli anziani, a partire proprio dai tanti ospiti delle Rsa. Da subito abbiamo, dunque, apprezzato e voluto contribuire al progetto dello Spi Lombardia finalizzato a donare delle **stanze degli abbracci**, attuandolo nella nostra realtà: un gesto concreto per contribuire a facilitare momenti di serenità per persone che, nella loro vita, hanno fatto molto e oggi si trovano in una situazione di estrema fragilità. Per queste ragioni sono state donate due strutture, utili per fare incontrare finalmente gli ospiti e i loro cari, alle **Rsa di Rovato e Pralboino**.

Si deve fare tutto il possibile, anche attraverso i piccoli gesti, per fare in modo che il distanziamento, necessario per proteggersi dalla malattia, non si trasformi in abbandono. Il nostro impegno prosegue per la tutela di pensionati e anziani, a partire dalla necessità inderogabile di completare il piano delle vaccinazioni, in forte ritardo.



Convenzioni: sono sul sito!

CONVENZIONE UNIPOL - SPI
in caso di infortunio

Ricordiamo che tutti gli iscritti Spi Cgil Brescia sono coperti da un'assicurazione in caso di infortunio. Per informazioni su garanzie o modalità contattare lo **030/3729380**

CGIL
SPI
BRESCIA

#InformazioniUtili #DaCondividere

Sono molte le convenzioni attive per gli iscritti Spi Cgil Brescia. Tra queste segnaliamo quella in caso di infortuni con l'assicurazione Unipol, quelle per abbonarsi ai giornali locali a tariffe ridotte e tutte quelle valide per gli iscritti Cgil, che spaziano tra più ambiti. Per maggiori informazioni è possibile consultare il nostro sito www.cgil.brescia.it/spi alla pagina dedicata, oppure rivolgersi alle nostre sedi.

IN CUCINA

Torta Pasqualina

Per questo numero, la nostra rubrica profuma di primavera. La ricetta è quella di una torta salata che si gusta, tradizionalmente, nel periodo pasquale. Gli ingredienti sono semplici, il procedimento un po' elaborato, ma il risultato è gustoso e piacevole alla vista.

Ingredienti

- 1,5 kg di spinaci già puliti
- 12 uova medie
- 1 o 2 cipolle
- 500 g di ricotta
- 190 g formaggio grattugiato
- 25 g olio evo
- noce moscata q.b.
- sale q.b.
- pepe q.b.

Per le 4 sfoglie

- 600 g di farina 00
- 350 ml circa di acqua
- 35 g olio evo
- un pizzico di sale

Si inizia preparando l'impasto delle sfoglie che dovranno essere quattro: due serviranno per foderare la base della tortiera e due per coprire il ripieno. Sciogliete il sale nell'acqua, e in una ciotola mettete la farina e l'acqua, quindi aggiungete l'olio

e cominciate a lavorare l'impasto. Continuate a lavorarlo su una spianatoia finché non diventa liscio ed elastico.

Dividete l'impasto il quattro panetti e lasciateli riposare per un'ora in un luogo fresco.

Nel frattempo preparate il ripieno. Fate appassire gli spinaci in una padella insieme all'olio e alla cipolla tritata. Salate, pepate e fate insaporire per qualche minuto.

Una volta che la verdura si sarà raffreddata trasferitela in una ciotola e aggiungete due uova e 50 g di formaggio grattugiato. In un'altra ciotola mettete la ricotta e lavoratela insieme a tre uova incorporando il tutto.

Aggiungete 90 g di formaggio grattugiato, la noce mo-

scata e un pizzico di sale e mescolate bene il tutto.

A questo punto potete tirare i panetti di sfoglia, precedentemente preparati, fino a farli diventare una sfoglia sottilissima. Disponete una sfoglia sul fondo di una tortiera da 30 cm precedentemente spennellata di olio.

Spennellate la sfoglia con l'olio e disponeteci sopra la seconda sfoglia facendola aderire bene. A questo punto aggiungete il composto di verdura, poi versateci sopra la crema di ricotta e livellate bene. Con il dorso di un cucchiaino praticate sette conche e all'interno di queste adagiate i tuorli delle sette uova rimaste. Sbattete leggermente i sette bianchi d'uovo con un pizzico di sale e versateli per ricoprire la superficie di ricotta. Tirate le due sfoglie rimaste e coprite il tutto facendole aderire bene la sfoglia. Spennellate con l'olio la superficie della torta. Ora informate la torta in forno preriscaldato statica nel ripiano più basso a 180° per 55 minuti.

Una volta cotta, prima di toglierla dalla teglia, lasciatela intiepidire. Buon appetito.

